

“Zone rosse”, 50 allontanati Scatta lo stop al fumo all’aperto

IL BILANCIO

Funzionano i divieti della prefettura: Capodanno senza incidenti di rilievo, 2.079 le persone controllate. Due giovani tunisini feriti gravemente dai botti In vigore il divieto di sigaretta all’aperto **Confcommercio**: battaglia ideologica

GIULIO ISOLA

La notte di Capodanno a Milano è trascorsa senza grandi problemi di ordine pubblico, nonostante qualche timore della vigilia. Alla fine sono stati 50 gli ordini di allontanamento dalle zone rosse istituite dal prefetto Claudio Sgaraglia, ben 2.079 le persone controllate.

Complessivamente, il personale delle forze di polizia impiegato nei servizi di prevenzione è stato di oltre 880 unità impiegati in diverse zone cittadine, in particolare in piazza Duomo, dove si sono radunate circa 25 mila persone, nelle stazioni ferroviarie e nei luoghi della “movida”. Sono stati 93 gli accompagnamenti per identificazione e accertamenti, di cui tre per violazione della normativa in materia di immigrazione. Presso il posto avanzato interforze allestito in piazzetta ex Reale sono stati svolti oltre 20 interventi per

prime cure mediche, con accompagnamento in 17 casi presso gli ospedali cittadini. Un bilancio completato dall’attività dei Vigili del Fuoco: sono stati 122 gli interventi compiuti durante la notte, nessuno dei quali di particolare gravità.

Ma purtroppo i drammi non sono mancati. Due giovani tunisini, di cui uno minorenne, sono rimasti gravemente feriti nell’esplosione di alcuni botti. Il minore ha riportato la perdita parziale dell’occhio, mentre l’altro ha riportato gravi ferite al collo. Entrambi si trovano tuttora ricoverati in ospedale in codice rosso.

Stop al fumo

Milano intanto dice addio al fumo anche per strada: da ieri la sigaretta si può fumare solo in solitaria, a distanza di 10 metri dagli altri, pena una multa che va dai 40 ai 240 euro. Stop al fumo dunque in tutti i luoghi pubblici, compresi bar all’aperto e dehors. Una novità che non piace a tutti e che divide l’opinione pubblica, tra chi vorrebbe vedere più tutelata la salute, soprattutto dei più piccoli, dal fumo passivo e chi è convinto che una sigaretta all’aria aperta non possa nuocere a nessuno e incida poco sui livelli di smog.

«C’è un’abitudine che abbiamo bisogno di assumere - spiega la vicesindaca Anna Scavuzzo -, cioè quella di non fumare in prossimità delle persone. Non si fuma laddove si può recare danno a chi ci sta attorno. Possiamo dire che fumare fa male, quindi credo che questo sia il modo migliore con cui tuteliamo la salute».

Il divieto scattato nel primo giorno dell’anno è un ulteriore passaggio del

Regolamento per la Qualità dell’Aria approvato dal Consiglio Comunale nel 2020. Dal 2021 in città era già vietato fumare in luoghi pubblici come fermate dei tram e dei bus, parchi, aree giochi, impianti sportivi e cimiteri.

Milano è la prima grande città in Italia che intraprende questa strada per una questione di salute e per l’ambiente, perché come spiega il Comune, il fumo di sigaretta, secondo i dati di Arpa Lombardia, è responsabile del 7% delle emissioni di polveri sottili.

Nel primo giorno di entrata in vigore milanesi e turisti si sono divisi sull’efficacia del divieto. C’è chi vorrebbe poter continuare a fumare almeno al tavolino del bar all’aperto, per altri invece il divieto è sacrosanto perché fumare «è incivile» e così «si rispettano di più gli altri». Secondo altri «sarà impossibile rispettare i 10 metri in una città affollata come Milano». C’è poi chi pensa che questo divieto sarà «inutile» per ridurre lo smog in città. Lo stop al fumo, così impostato, non piace alla **Confcommercio** di Milano secondo cui questa rischia di essere «una battaglia ideologica» che porta «ripercussioni economiche negative» sui pubblici esercizi e «nessun effetto sui fumatori». C’è infine il tema dei controlli, visto che dal 2021 sono state poco più di una decina le multe staccate dai vigili a chi non ha rispettato i divieti di fumo nei luoghi pubblici. Per il Comune se «sarà necessario fare delle multe i vigili le faranno - conclude la vicesindaca -. Ma c’è anche il richiamo al rispetto delle norme, non è sempre necessario essere multati».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



